



Istituto Veneto  
di Scienze Lettere  
ed Arti

**A PROPOSITO DI SARPI.  
L'INQUISIZIONE, IL CONCILIO DI TRENTO.**

**18 novembre**  
**Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti**

**Corrado Pin**, Istituto Italiano per gli Studi filosofici  
***Un problema aperto: la genesi dell'Istoria del concilio tridentino***

**Abstract**

«Io subito ch'ebbi gusto delle cose umane, fui preso da gran curiosità di saperne l'intero»: così Sarpi nell'introduzione all'*Istoria del concilio tridentino*.

Naturalmente, la «curiosità» e la stessa raccolta di «tante cose» sul Tridentino non sono elementi sufficienti per fissare, entro un tempo relativamente circoscritto, l'inizio della composizione dell'*Istoria*, né per ricostruirne il contesto prossimo.

Accantonata la tradizionale proposta di un Sarpi che mette mano all'*Istoria* nell'agosto del 1608, datazione fondata su dati errati, come dimostrato da Boris Ulianich (cfr. *Christoph von Dohna, Christian von Anhalt e la 'Istoria del Concilio Tridentino' di Paolo Sarpi*, [1999], pp. 387-388, dove si corregge il Busnelli del SARPI, *Lettere ai Protestanti*, II, 1931, p. 128), va pure fortemente ridimensionata e contestualizzata la proposta del 1613-1614 (cfr. *Correzioni e aggiunte* in PAOLO SARPI, *Opere*, 1997, p. 1385), a tutt'oggi la datazione più seguita. Ma ad anticipare con certezza di almeno tre anni l'avvio della composizione dell'*Istoria* abbiamo ora un dato incontrovertibile: un bifoglio, che su una facciata presenta la minuta idiografa di una delle ultime pagine del primo libro dell'*Istoria*, mentre sulle altre tre rimaste bianche Sarpi (ricorrendo a un utilizzo parsimonioso di materiale cartaceo) stende un consulto datato ottobre 1611.

In buon anticipo su quella data – vien da ritenere – Sarpi aveva messo mano all'*Istoria*; di conseguenza è giocoforza collocare la genesi dell'opera in anni immediatamente precedenti, in ogni caso posteriori, per ragioni unanimemente condivise dagli studiosi, alla contesa dell'Interdetto.

Negli anni 1608-1610, ma da restringersi, come porta a congetturare un'abbondante documentazione, al biennio 1608-1609, Sarpi matura la decisione di scrivere l'*Istoria*. Sono gli anni in cui compone l'*Istoria dell'Interdetto* (prima prova del Sarpi storico) e il *Trattato delle materie beneficiarie* (non completato peraltro, come suggerisce Gaetano Cozzi, per dedicarsi alla ben più impegnativa *Istoria*); anni in cui la febbrile attività di Sarpi non è ancora assorbita dall'assiduo compito del consultore in iure; anni in cui traduce in italiano e manda alle stampe, dietro richiesta del doge Leonardo Donà, il *Discours au Roi* di Guillaume Ribier (pamphlet che l'ambasciatore francese a Venezia elogia in Senato per l'invito al re Enrico IV «a pigliar un'altra utilissima impresa di un concilio generale»). Nel contempo fra Paolo stabilisce stretti contatti con esponenti, presenti a Venezia, del mondo anglicano e riformato (da William Bedell, a Jean Diodati, a Gian Francesco Biondi ecc.), contatti che si concretizzano nella stesura delle *Aggiunte* al Sandys, un esame corrosivo della Chiesa controriformistica, refrattaria alle istanze di rinnovamento religioso promosse nel Cinquecento dalla Riforma.

In quest'ottica vanno anche riletti i carteggi tenuti da Sarpi con gallicani, anglicani e riformati d'Oltralpe, ma soprattutto vanno interrogati gli "scartafacci" di fra Paolo confluiti alla sua morte negli archivi pubblici, frutto di ricerche assidue nella Secreta del Senato in quel dopo-Interdetto. Particolarmente preziosa non solo come fonte, ma come testimonianza della

genesì dell'*Istoria*, è soprattutto la copia di parte dell'*Istoria del concilio di Trento* di Antonio Milledonne [BNM, Cod. it. V, 115 (5829)]: le grafie di fra Antonio Bonfini, amanuense di Sarpi fino a tutto il 1608, e di due altri che fra Paolo utilizza solo tra il 1608-1609, fanno di questo manoscritto il primo testimone dell'interesse sarpiano al Tridentino. Dopo l'incendio della biblioteca di Santa Maria dei Servi di Venezia, in cui andarono perduti tanti documenti originali sarpiani, questa copia rimane il più antico manoscritto del servita relativo alla sua *Istoria*, sul quale le numerose annotazioni autografe mostrano, unica testimonianza, un fra Paolo alle prese con le fonti dell'*Istoria*.